

EDITORIALE

Liberaci dal Maligno

Non prego che tu li tolga dal mondo
ma che tu li custodisca dal Maligno
(Gv 17,15)

Superstizione, inerzia del passato o questione indegna delle conoscenze scientifiche: in ogni caso, motivo di disagio e imbarazzo. La realtà dell'esorcismo pone non pochi interrogativi all'uomo contemporaneo, diffidente verso tutto ciò che esula dalla realtà sensibile, circoscritta entro i parametri di una normalità che esclude a priori ogni riferimento al soprannaturale. Eppure, l'interesse per questa pratica sembra più vivo che mai: non solo nell'ambiente ecclesiale, ma anche nell'immaginario collettivo, sicuramente a causa dell'influsso esercitato dai media che hanno focalizzato l'attenzione su alcuni aspetti della prassi esorcistica, come la possessione diabolica e il ruolo svolto dagli esorcisti. Numerosi gli stereotipi che una certa pubblicistica veicola, alimentando diverse forme di credulità e superstizione e ingenerando l'idea che l'esorcismo sia da associare alla magia, come una realtà scabrosa e violenta, da genere horror hollywoodiano, riconducibile più al sapere esoterico che a una visione di fede.

Il Grande dizionario della lingua italiana definisce l'esorcismo in questo modo: «Scongiuro che mediante particolari formule e gesti si propone di cacciare da un luogo o da una persona uno spirito o un demone. In particolare nel linguaggio ecclesiastico, speciale cerimonia e preghiera adoperata dalla chiesa per liberare dal demonio il corpo degli ossessi»¹. In realtà, però, non si può comprendere l'esorcismo e la possessione diabolica se non a partire dall'opera di Cristo e dalla prassi della chiesa.

Già a un primo sguardo, si nota il singolare rilievo riconosciuto all'attività esorcistica di Gesù, spesso impegnato nella lotta contro «spiriti impuri» e demoni che in diversi modi tormentavano le persone possedute. Affrontando le forze del male – attraverso l'esorcismo e l'annuncio del regno, o entrambi – Gesù rendeva visibile agli uomini la sovranità di Dio, manifestando al mondo la fine del regno di Satana. La vittoria sul «principe del mondo» (Gv 14,30), anticipata nell'evento Cristo, troverà, tuttavia, il suo pieno compimento solo alla fine del tempo, quando la sua venuta ci libererà dal Maligno.

Nell'ambiente della ricerca, tuttavia, sono emersi dubbi e perplessità circa il significato e il valore da attribuire alla prassi esorcistica di Gesù, testimoniata dai vangeli. A titolo di esempio, si può ricordare quanto scriveva uno studioso, autore di diverse opere sull'argomento: «Quando dunque vediamo comparire nel Nuovo Testamento questi concetti e queste espressioni, Satana, diavolo, cattivi spiriti, è chiaro [...] che in essi si rispecchiano semplicemente delle concezioni derivanti dalla mentalità dell'epoca»². Si tratta di una conclusione per lo meno sbrigativa, ma che ha trovato accoglienza presso coloro per i quali la

¹ S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. V, UTET, Torino 1968, 362; *Vocabolario della lingua italiana*, vol. II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987, 320.

² H. HAAG, *La liquidazione del diavolo?*, Queriniana, Brescia, 1970, 55.

pratica esorcistica è un semplice risvolto culturale del mondo biblico che, come tale, non impegna la fede.

Per Gesù, come per la comunità cristiana delle origini, invece, l'esistenza del Šātān (l'avversario/il calunniatore) o del diabolos (diabolos: colui che divide/si mette di traverso) «non era un mito, una rappresentazione, una figura, un'idea»³, ma una presenza pervasiva e dinamica, nemica di Dio e dell'umanità. Narrando la costituzione del gruppo dei Dodici, Marco ricorda che Gesù li chiamò alla comunione con sé e li inviò a predicare «con il potere di scacciare di demoni» (Mc 3,14-15). Sempre nel secondo vangelo, le ultime parole del Cristo Risorto sono rivolte agli apostoli, inviati a proclamare il vangelo a ogni creatura. Il primo tra i segni che accompagneranno la missione dei credenti sarà l'attività esorcistica: «Nel mio nome scacceranno i demoni» (Mc 16,17).

Ed è quanto la chiesa ha compiuto lungo i secoli, anche se non sempre con la stessa intensità. L'importanza e l'incidenza dalla pratica esorcistica ha conosciuto un andamento altalenante, in rapporto al mutare delle contingenze storiche. Venuta meno la minaccia del paganesimo e delle grandi eresie, diminuì progressivamente anche l'interesse per la prassi dell'esorcismo, fino al secolo XII in cui si poté assistere a un risveglio sotto la spinta dei Catari e della loro particolare demonologia.

Anche la Riforma costituì un potente stimolo alla ripresa degli esorcismi: per questo periodo gli storici parlano addirittura di «una recrudescenza dell'ossessione demonofobica e di un'esplosione dell'esorcismo» (cf. l'Invito alla lettura). È questa anche l'epoca d'oro dei manuali esorcistici. Dopo il concilio di Trento, è da ricordare la pubblicazione del Rituale Romanum (1614), l'ultimo frutto della riforma liturgica

³ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* (9 marzo 2018), 161.

tridentina, con cui si disciplinò il rito esorcistico per i secoli successivi. Tra la fine del secondo millennio e l'inizio del terzo, è apparso il Rito degli esorcismi e preghiere per le circostanze particolari (2001), edizione ufficiale in lingua italiana dell'editio typica del rinnovato Rituale: De exorcismis et supplicationibus quibusdam (1998 e 2004).

«CredereOggi» dedica un fascicolo monografico alla realtà e alla prassi esorcistica, consapevole dell'importanza e della delicatezza del tema, ma anche degli "imbarazzi" pastorali che la sua trattazione porta con sé, cercando di evitare le semplificazioni demitizzanti degli ultimi decenni e proponendo una comprensione più ampia e articolata di questo singolare aspetto della missione ecclesiale.

Diverse figure sono chiamate al delicato confronto con il fenomeno delle possessioni diaboliche, una realtà complessa da valutare e gestire nel rispetto delle persone che vivono questa situazione di disagio. Da coloro che sono in prima linea con il ministero dell'esorcistato, ai pastori alle prese con situazioni talora piene di interrogativi, per finire con psicologi e psichiatri, viene chiesto sempre più un sostegno per sorreggere e illuminare sempre meglio la loro azione. È possibile indicare una metodologia affidabile? Quale vita spirituale è più indicata per sostenere un impegno pastorale spesso gravoso? Di queste e altre problematiche tratta MANLIO SODI nel suo primo contributo Esorcismi. Attualità di una sfida non solo pastorale.

La pratica esorcistica si ritrova in molte culture e religioni. Nel cristianesimo, essa assume però una fisionomia particolare, descritta – per l'ambito cattolico – nel Rito degli esorcismi. Sul significato, sulle diverse forme rituali e sulla teologia dell'esorcismo offre un'ampia panoramica l'articolo di COSTANTINO GILARDI, Esorcismo. Cosa vuol dire? Che uso farne?

La prospettiva fondamentale entro cui è possibile la comprensione dell'esorcismo resta sempre il Rito degli esorcismi. Conoscere la strut-

tura del rito, i presupposti teologici e spirituali, i testi biblici scelti, le preghiere, i segni e i simboli diventa un percorso obbligato per cogliere l'orizzonte di fede e i linguaggi attraverso cui si esprime questa particolare via di liberazione dal male e dell'affermazione della vittoria del Risorto su ciò che insidia la salute fisica e spirituale del fedele. Su questo essenziale e imprescindibile approccio alla prassi esorcistica riflette MANLIO SODI, L'esorcismo: dal rito alla teo-loghia.

Il ministero dell'esorcista è delicato e richiede competenze peculiari. Il suo esercizio presuppone discernimento e prudenza per evitare diagnosi affrettate e scongiurare il rischio che l'esorcista si riduca a semplice distributore di benedizioni. Retta intenzione e buona volontà sono attitudini necessarie, ma non sufficienti: oggi più che mai è richiesta una conveniente preparazione specifica, come ricorda MATTEO DE MEO, Le competenze dell'esorcista.

Chi sono coloro che credono di essere posseduti dal demonio? Per quali motivi si rivolgono all'esorcista? Quanti sono coloro che vengono effettivamente esorcizzati? A fronte di ciò, qual è la risposta ecclesiale a questa richiesta di aiuto nella lotta contro il male? Sono questi gli interrogativi con cui si confronta GIUSEPPE GIORDAN, L'esorcismo in prospettiva sociologica.

Nell'esercizio del ministero, l'esorcista entra in dialogo con altre figure e competenze. Tra queste, sono certamente da segnalare le scienze psicologiche, nelle loro diverse articolazioni. Sul come rendere fattiva questa collaborazione interdisciplinare tra esorcisti e professionisti della salute mentale si occupa il contributo a cura di due esperti dei rispettivi ambiti: PAOLO FLORETTA e PIERLUIGI IMPERATORE, Esorcismo e contributo della psicologia per prendersi cura della persona con disturbi di natura spirituale.

L'azione esorcistica realizzata dalla chiesa attraverso i suoi ministri trova la propria origine in ciò che Gesù ha detto e per primo ha fatto, nonché nel mandato che egli ha conferito agli apostoli e ai loro successori

di continuare la sua stessa opera. Una panoramica sulla prassi esorcistica di Gesù nel secondo vangelo è offerta da GERMANO SCAGLIONI, Narrazioni di esorcismo nel vangelo di Marco.

Può forse sorprendere, ma gli interventi del magistero in materia di prassi esorcistica sono poco numerosi e non di particolare rilievo. Ben più ricche e articolate le indicazioni contenute nell'attuale Rito degli esorcismi, soprattutto nella Presentazione e nelle Premesse generali. Una chiave di lettura significativa è costituita ancora una volta dalla ritualità e dalla sua capacità di rivelare il mistero. Sulla relazione tra magistero e liturgia come luogo ermeneutico di comprensione della pluriforme realtà dell'esorcismo riflette GIANNI CAVAGNOLI, Esorcismi e magistero in prospettiva dinamica tra ritualità e dottrina.

È possibile individuare un itinerario teologico a partire dal significato salvifico e antropologico dell'esorcismo? A questo interrogativo risponde CARMELO DOTOLO, Teologie sull'esorcismo. Alcuni itinerari.

Nella rubrica DOCUMENTAZIONE è riportato il contributo di ALEX VISCHIO, Il diavolo a colloquio con lo psicologo. Una ricerca empirica su presunti fenomeni di possessione. Vi è descritta un'esperienza di collaborazione tra alcuni esorcisti e un gruppo di psicologi e psicoterapeuti che studiano la situazione di coloro che, in numero crescente, si rivolgono agli esorcisti per condividere la loro sofferenza umana, psicologica e spirituale.

Una rassegna bibliografica sulla possessione diabolica e l'esorcismo rappresenta un'autentica sfida dal momento che buona parte delle pubblicazioni in circolazione sono di natura anedddotica, prive di fondamento critico. È dunque particolarmente prezioso l'INVITO ALLA LETTURA proposto da ANDREA NICOLOTTI, il quale offre al lettore desideroso di approfondire ulteriormente il tema del presente fascicolo utili indicazioni, segnalando le opere più autorevoli, in grado di inquadrare il fenomeno dell'esorcismo in una prospettiva ampia e articolata. Buona lettura.